

**a.s. 2012-13**

## **RETE PER L'INTEGRAZIONE DI STUDENTI STRANIERI PERGINE V.**

**- PROGETTO**

**- SPORTELLO ACCOGLIENZA E ORIENTAMENTO**

**- LABORATORIO ITALIANO L2**

Allegato A: Accordo di rete stipulato in data 30/05/2011

Istituto di Istruzione "M. Curie" di Pergine Valsugana  
Istituto di Formazione Professionale Alberghiero di Levico  
Centro di formazione professionale "Armida Barelli" sede di Levico  
Istituto di Istruzione "A. Degasperi"  
Centro di formazione professionale ENAIP di Borgo Valsugana  
I.C. Pergine 1 sezione Centro EdA

[

**Destinatari:**

minori stranieri (accompagnati, non accompagnati, ricongiunti, ecc.), con un'attenzione particolare agli adolescenti di recente immigrazione, in età di essere iscritti alla scuola superiore.

**Scopi:**

- condivisione di scelte educative e organizzative tra le Istituzioni Scolastiche formative della Rete
- definizione e realizzazione di attività di raccordo tra la scuola, la famiglia e il territorio
- progettazione/realizzazione di percorsi di istruzione e formazione caratterizzati dalle differenziazioni e dagli adeguamenti necessari a valorizzare le competenze pregresse e a superare eventuali difficoltà che possano ostacolare o ritardare il pieno sviluppo della personalità e delle attitudini personali e professionali
- razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse, anche in collaborazione con il Centro EdA
- implementazione di strumenti didattici pedagogici finalizzati al supporto del personale docente di fronte ai nuovi bisogni

**Perché il progetto:**

Attraverso l'analisi dei bisogni d'istruzione e formazione degli Istituti Scolastici e Formativi facenti parte della Rete, si è rilevata la crescente presenza di studenti non italofoni con necessità sia dell'insegnamento di italiano L2 come lingua della comunicazione, sia di un eventuale approccio guidato alla lingua dello studio, sia del conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione.

**Analisi dei bisogni**

Vista la necessità di strutturare percorsi didattico personalizzati finalizzati a rendere effettivo il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione consentendo l'accesso a tutti i livelli del sistema educativo provinciale, come previsto dall'art. 70 della L.P. 5/2006, e considerata la crescente presenza di alunni non italofoni all'interno della scuola trentina e, nello specifico, nel territorio della Valsugana, si individuano i seguenti bisogni degli studenti stranieri:

- essere supportato nell'orientamento
- poter scegliere un percorso di studi corrispondente alla scolarizzazione pregressa, a motivazioni, aspettative, desideri, ecc.
- poter seguire un percorso formativo significativo
- essere iscritto in una classe, accolto e inserito
- conoscere le possibilità/i vincoli della nuova scuola
- vedere riconosciuto il proprio progresso scolastico:
  - da un punto di vista formale
  - da un punto di vista sostanziale
- imparare la lingua della comunicazione
- imparare la lingua dello studio

Si ritiene che una risposta positiva a questi bisogni possa derivare da un progetto territoriale fra più scuole in rete. Da tale progetto nasce un laboratorio per l'insegnamento dell'italiano L2, come punto di riferimento e di raccordo tra una pluralità di soggetti diversi che, nel rispetto delle reciproche e specifiche competenze, collaborino per garantire a questi ragazzi la realizzazione effettiva del diritto allo studio.

### **OBIETTIVI DEL PROGETTO**

A partire da tali premesse, il progetto si pone i seguenti obiettivi:

- 1) offrire ai minori stranieri iscritti presso le Istituzioni Scolastiche e Formative aderenti alla Rete, in particolare neo-arrivati e alle loro famiglie, un'occasione in cui potersi orientare nel nuovo contesto educativo, formativo, culturale e professionale
- 2) sostenere e facilitare l'accoglienza, l'inserimento dei ragazzi neo-arrivati all'interno delle scuole superiori e nella formazione professionale e l'orientamento a partire dalla valutazione delle loro competenze e del loro percorso scolastico
- 3) offrire la possibilità di apprendere la lingua per comunicare e fornire almeno un primo aiuto per l'italiano lingua dello studio
- 4) supportare le scuole nell'elaborazione di progetti mirati ai bisogni dei singoli
- 5) ottenere il titolo di studio per quanti lo richiedano attraverso il riconoscimento di crediti formativi e offrendo percorsi finalizzati al conseguimento del Diploma relativo al superamento dell'Esame di Stato conclusivo del Primo Ciclo dell'Istruzione

### **RISORSE DEL PROGETTO**

Il laboratorio è attivato con finanziamenti provenienti dalle scuole che aderiscono al Progetto di rete

Le risorse professionali per il progetto sono, in base a quanto previsto dal regolamento provinciale, n. 5 del 7 agosto 2006:

- coordinatore della rete
- facilitatori linguistici
- docenti facilitatori distaccati sul progetto
- mediatori interculturali
- docenti referenti per le iniziative interculturali delle Istituzioni Scolastiche e Formative che aderiscono alla rete

Il Centro Millevoci partecipa al progetto fornendo supporto nella progettazione, documentazione e consulenza per la ricerca dei materiali.

## **ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO**

Si individuano le seguenti fasi:

- 1) accoglienza e attività di orientamento, ri-orientamento e di scelta dell'indirizzo scolastico
- 2) laboratorio di italiano L2 (lingua della comunicazione)
- 3) progettazione e attivazione di percorsi flessibili di scolarizzazione, in stretto accordo con il Centro EDA
- 4) progettazione e attivazione di percorsi di lingua dello studio

### **1) ACCOGLIENZA E ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO, RI-ORIENTAMENTO E DI SCELTA DELL'INDIRIZZO SCOLASTICO**

La scelta della scuola è spesso casuale, non consapevole, dettata dalla vicinanza del luogo di residenza o dalla presenza di amici/familiari all'interno delle scuole stesse. Infatti, le famiglie non conoscono il sistema scuola italiana e l'offerta del territorio in cui vivono; non conoscono la specificità e l'importanza del contatto scuola-famiglia; spesso possono non essere in grado di controllare il percorso scolastico dei figli.

Un progetto di accoglienza si deve caratterizzare per una visione ampia che non si limiti ad affrontare l'arrivo di nuovi studenti in termini amministrativi e di adempimento burocratico, ma che miri a costruire un clima integrativo e interculturale nella comunità scolastica, un clima che deve coinvolgere tutti: studenti, genitori, insegnanti, dirigenti, personale amministrativo e ausiliario.

Una scuola dove arrivano ragazzi stranieri durante tutto l'anno ha bisogno di una progettualità flessibile e articolata.

Questo Progetto prevede una prima fase di accoglienza degli studenti e delle famiglie a cura degli Istituti Scolastici e Formativi coinvolti, attraverso il coordinamento tra i referenti per le iniziative interculturali dei vari Istituti e il coordinatore della rete, in base a quanto stabilito dall'Accordo di Rete e nel rispetto dei protocolli di accoglienza delle singole Istituzioni Scolastiche e Formative.

### **COMPITI E AZIONI RELATIVI AL COORDINAMENTO DEL LABORATORIO DELLA RETE DELLA VALSUGANA**

In collaborazione con il referente per le attività interculturali dei vari Istituti e Centri aderenti alla Rete:

1. Accogliere gli studenti in arrivo e le loro famiglie al fine di aiutarli nella scelta del percorso scolastico più idoneo, in relazione al grado di scolarità raggiunto in patria, alle aspettative familiari, al progetto migratorio e alle inclinazioni soggettive.
2. Far compilare la domanda d'iscrizione al Laboratorio L2 e registrare i dati del nuovo ingresso.
3. Individuare, attingendo alla lista provinciale, i facilitatori a cui affidare i corsi.
4. Individuare, attingendo alla lista provinciale, i mediatori.

5. Organizzare i gruppi d'apprendimento linguistico (laboratorio di L2), in cui l'alunno/a sarà inserito/a, e i loro orari, dandone comunicazione al referente di istituto e alla segreteria.
6. Presentare lo studente al facilitatore e ai compagni del gruppo d'apprendimento, favorendo l'orientamento spaziale e logistico del nuovo iscritto.
7. Predisporre una scheda personale per ogni studente.
8. Fissare gli appuntamenti con i mediatori.
9. Accertare in lingua madre le abilità e le competenze pregresse con l'aiuto del mediatore e in collaborazione con il referente d'istituto.
10. Far pervenire ai referenti le schede (frutto del colloquio per l'accertamento delle competenze) che dovranno essere consegnate ai Coordinatori di Classe al fine di consentire, da parte loro, la predisposizione del PDP.
11. Acquistare, su indicazione dei facilitatori, i materiali necessari allo svolgimento dell'attività didattica (libri, cartelloni, registri, giochi didattici).
12. Far pervenire la scheda di valutazione di fine modulo al referente che avrà cura di consegnarla al Coordinatore di Classe. Tale valutazione sarà parte integrante della valutazione espressa dal Consiglio di Classe.
13. Convocare le riunioni dei referenti per le attività interculturali almeno tre volte l'anno e comunque secondo le esigenze. Concordare i criteri di possibile collaborazione con i consigli di classe, individuando linee di collaborazione didattica, nel rispetto dei protocolli d'accoglienza dei vari istituti.
14. Facilitare l'incontro tra le famiglie, i facilitatori e gli insegnanti allo scopo di favorire lo scambio d'informazioni e valutazioni sull'andamento del percorso didattico educativo (udienze).
15. Raccogliere informazioni sulle presenze e sul comportamento degli alunni all'interno dei gruppi d'apprendimento del Laboratorio e, in caso di difficoltà, interloquire con i referenti delle scuole e le famiglie.
16. Tenere l'elenco degli iscritti e la registrazione dei risultati conseguiti all'interno del Laboratorio.
17. Progettare ed organizzare corsi di formazione per i docenti delle scuole in Rete.
18. In base alle richieste delle singole istituzioni scolastiche e formative comunicate dai referenti per le attività interculturali, attivare la collaborazione con il Centro EdA per il conseguimento del diploma di esame conclusivo del Primo Ciclo di Istruzione.
19. Tenere collegamenti con gli altri Laboratori (confronto su metodologie e criteri gestionali).
20. Tenere i contatti con il Centro Millevoci di Trento

**COMPITI E AZIONI  
DEI FACILITATORI DEL LABORATORIO  
DELLA RETE DELLA VALSUGANA**

- Definire attraverso un test il gruppo di apprendimento linguistico in cui l'alunno/a sarà inserito/a.
- Facilitare l'apprendimento della lingua all'interno dei laboratori di italiano L2.
- Predisporre una cartelletta per ogni studente all'interno della quale il facilitatore raccoglierà la produzione dello studente che costituirà elemento per la valutazione.
- Programmare un percorso didattico coerente con i gruppi di livello proposti dal Laboratorio: la programmazione iniziale e finale deve essere consegnata al coordinatore di rete.
- Relazionarsi e collaborare con gli insegnanti nella definizione degli obiettivi comuni da raggiungere per l'apprendimento dell'italiano L2 per la comunicazione.
- Monitorare l'apprendimento degli studenti.
- Individuare i materiali necessari per l'attività del Laboratorio.
- Compilare la scheda di valutazione del progresso compiuto dai singoli alunni, al fine di inoltrare tale documentazione al coordinatore di rete, in occasione della conclusione del modulo d'apprendimento.
- Tenere un proprio registro in cui segnalare le presenze o assenze dell'alunno.
- Promuovere e facilitare il dialogo interculturale fra tutte le persone del Laboratorio.
- Compilare una relazione finale sull'andamento dei corsi.

## **COMPITI E AZIONI DEI MEDIATORI DELLA RETE DELLA VALSUGANA**

- Favorire l'accoglienza e il tutoraggio nei confronti degli allievi neo-arrivati e delle loro famiglie.
- Fornire agli insegnanti informazioni sulla scuola dei Paesi d'origine e sulla storia personale di ogni singolo alunno.
- Rilevare competenze e conoscenze maturate dall'alunno nel percorso scolastico compiuto nel Paese di provenienza, con l'ausilio di materiale idoneo.
- Interpretare e tradurre avvisi, messaggi, documenti orali e scritti; supportare i genitori nell'incontro con i docenti, soprattutto nei casi di particolare problematicità.
- Proporre ed attuare, in accordo con gli insegnanti, percorsi didattici di educazione interculturale, condotti nelle diverse classi, che prevedano momenti di conoscenza e valorizzazione dei Paesi e delle culture d'origine.

### **COMPITI E AZIONI DEL REFERENTE PER LE ATTIVITÀ INTERCULTURALI**

- Collaborare con il Dirigente scolastico, con la persona della segreteria preposta a ricevere le domande di iscrizione, con i docenti della commissione interculturale, qualora istituita:
  - nella fase di prima accoglienza dello studente straniero;
  - nel raccogliere informazioni sul percorso scolastico dello studente;
  - nel decidere, secondo la normativa, la storia scolastica dello studente, gli esiti del bilancio di competenze, la classe di inserimento;
  - nel recepire, divulgare, far applicare la normativa vigente.
- Essere ponte tra il coordinamento della rete e il proprio istituto.
- Partecipare alle riunioni dei referenti dei singoli istituti della Rete.
- Individuare tempi e modalità di coordinamento tra i docenti di classe e gli insegnanti/facilitatori del laboratorio di L2.
- Offrire supporto ai Consigli di classe per la stesura del percorso didattico personalizzato (PDP).
- Organizzare, ove possibile, i laboratori di italiano L2 lingua dello studio.
- Essere di supporto nei colloqui scuola-famiglia.
- Costituire il punto di riferimento per i soggetti coinvolti nei diversi interventi e nelle diverse attività interculturali.
- Svolgere una funzione di raccordo e di proposta per l'attivazione delle iniziative interculturali del progetto di istituto.
- Raccogliere le richieste di formazione in ambito interculturale. (Aggiornamento)
- Mantenere un contatto costante e costruttivo con il Centro Millevoci.

## **ALLESTIMENTO DEL LABORATORIO DI RETE DELLA VALSUGANA**

*“La strutturazione a laboratorio di uno spazio definito segnala che la scuola prende in considerazione la specificità dei bisogni degli alunni stranieri accogliendoli in un luogo nel quale possano riconoscersi perché vi lasciano le tracce visibili del loro cammino” (Bettinelli, 2000)*

Il Laboratorio deve essere un ambiente di apprendimento dotato degli strumenti adatti a favorire l'esposizione alla lingua e a facilitarne l'acquisizione; gli alunni devono sentirsi accolti, a proprio agio, riconoscersi in questo luogo e usarlo per documentare i percorsi e i progressi del loro apprendimento.

Le varie aule destinate all'insegnamento dell'italiano devono essere stabili nel corso dell'anno e possibilmente non usate per altre attività.

Devono essere così allestite:

- Carte geografiche, mappamondo, fotografie di città e altri luoghi, libri, racconti, scritte nelle lingue degli allievi che testimonino la loro provenienza e identità culturale e linguistica.
- Fotografie, immagini, disegni, libri, testi scolastici, videocassette, CD, DVD, oggetti relativi alla vita degli allievi prima del loro arrivo in Italia.
- Cartelloni con contenuti linguistici, funzionali, lessicali e grammaticali, scritte in italiano, relative alle strutture e agli oggetti presenti in Laboratorio; alfabetieri, liste plurilingue di parole e espressioni comunicative utili per le interazioni quotidiane, dizionari bilingui, vocabolari illustrati, giochi linguistici, i lavori degli studenti.
- Allestimento di una piccola biblioteca.

### **2) LABORATORIO DI ITALIANO L2 – LINGUA DELLA COMUNICAZIONE**

**Il percorso formativo per ogni studente sarà personalizzato e, quindi, flessibile nella misura del possibile, per rispettare al meglio i tempi di apprendimento di ognuno.**

Il Laboratorio, previsto dal progetto, mira, nei primi mesi dell'arrivo di uno studente straniero, ad attuare un percorso specifico di apprendimento/insegnamento dell'italiano, che affiancherà la frequenza all'attività di classe. Rispetto alla partecipazione all'attività di classe, i consigli di classe coinvolti dovranno prevedere dei PDP (percorso didattico personalizzato).

Il laboratorio L2 lingua della comunicazione sarà localizzato in tre sedi diverse, ma stabili, rispettivamente a Borgo V., Levico e Pergine V.

Le attività dei laboratori di Borgo V. e di Levico saranno attuate da facilitatori linguistici ed, eventualmente, da docenti qualificati e distaccati su progetto ben definito, le attività laboratoriali di Pergine V. faranno capo al Centro EdA.

Si ipotizza di articolare il laboratorio in due livelli: livello A1 e livello A2. I gruppi di allievi di ciascun livello non devono superare il numero di 10/15 persone.

Ogni gruppo di allievi lavorerà due ore consecutive per almeno tre giorni in settimana. I corsi A1 e A2, parte integrante del PDP, si svolgeranno in una fascia oraria mattutina compresa tra le 8 e le 13. È prevista ogni due mesi un'alternanza oraria, in modo che la



frequenza del laboratorio non incida sempre sulle stesse discipline scolastiche. Il percorso sarà strutturato per moduli, della durata di circa due mesi.

Se possibile, sarà avviato, previa progettazione dello stesso, un corso estivo di L2.

Alla fine di ogni modulo, salvo le dovute eccezioni, rigorosamente documentate, (tramite tests), lo studente frequentante il corso base A1, passerà al livello successivo A2. I corsi di livello A2; sono perciò da considerarsi come propedeutici al totale inserimento in classe.

Ogni singola Scuola, di comune accordo con l'equipe che gestisce il Laboratorio, curerà questo delicato passaggio, programmando un affiancamento dell'allievo durante alcune ore di classe.

La cura dello sviluppo dell'italiano come lingua dello studio rimarrà per la maggior parte in carico alle singole scuole, considerata la diversità delle discipline offerte dalle stesse e, quindi, la grande varietà di microlingue da affrontare.

Per questi alunni il Laboratorio di Rete potrebbe offrire, qualora le risorse lo permettessero, per un pomeriggio in settimana, un corso di italiano livello B1.

Per gli studenti che arrivano nell'ultima parte dell'anno scolastico, e cioè dal mese di aprile in poi, è verosimile pensare che trascorrono la maggior parte del loro tempo scuola nel laboratorio. (Cfr. Progettazione e attivazione di percorsi flessibili di lingua della comunicazione italiano L2 e scolarizzazione). Potrebbero, così, essere ben orientati ed acquisire una buona competenza linguistica in preparazione del successivo anno scolastico. Ribadiamo infine che il percorso così strutturato potrà ovviamente, sentiti i soggetti firmatari, essere modificato, in base alle valutazioni in itinere e a quelle conclusive.

### **3) ESAME CONCLUSIVO PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE**

Cfr. Accordo Centro EdA stipulato in data 20/01/2012